



*I rami degli alberi si perdono nel cobalto del cielo di una gonna in seta tinta a mano dall'artista. Sempre la natura è fonte di ispirazione anche nella semplicità di questi elementi.*



*Una catasta di pietre bianche pur nell'innaturale linearità creata dalla mano dell'uomo, riesce a risvegliare un'emozione che viene tradotta nel corpetto di un vestito in nunofeltro.*

Da Agostina Zwilling, fondatrice in Italia dell'Italian Felt Academy, artista che espone le sue opere non solo in Italia ma anche a New York; e poi Marjolein Dallinga, artista canadese costumista di "Le Cirque du Soleil"; Viltė Kazlauskaitė stilista lituana che interpreta le fibre in modo poetico. Da tutte ho appreso tecniche diverse che ho cercato di tradurre in qualcosa di personale. Ho così intrapreso un percorso di ricerca espressiva attraverso questo materiale che ha caratteristiche di versatilità, resistenza e duttilità. La lana manipolata si nutre di emozioni e si trasforma in abiti e oggetti che altro non sono che emozioni trasferite nella materia. Gli abiti e gli oggetti non sono tessuti tagliati e cuciti ma creati fiocco per fiocco, accostando fibra a fibra attraverso un paziente intreccio di elementi.

Dopo essermi nutrita di queste esperienze mi sono sentita pronta, per la prima volta nella mia vita di artista, a presentare le mie opere al pubblico e così nel 2010, nella suggestiva location dell'Abbazia della Vangadizza di Badia Polesine, ho presentato la mia prima sfilata, come una vera design di moda e, devo riconoscere, con buon successo.

Tutte le creazioni erano interpretazioni di quadri d'autore ed il tema della sfilata "Le radici interpretano l'Arte - Creature del feltro" un rewind attraverso il quale riappropriarsi delle proprie "radici".

Questa esperienza mi ha reso consapevole di quale fosse l'elemento di forza che dava vita alle mie opere: le mani, e la consapevolezza di ciò che sono in grado di percepire e raccontare. Ho dedicato per un anno a questo elemento un lavoro anche interiore il cui risultato l'ho presentato

a dicembre 2011 ad Adria con la personale dal titolo "Il valore delle mani", con cui ho voluto dar voce, in modo provocatorio, ad una natura calpestata e mortificata dalla mano dell'uomo. Nelle fasi di preparazione della mostra per puro caso ho conosciuto Francesca, del centro danza Artalide e ci siamo sentite in sintonia. Io libero le emozioni con le mani, lei lo fa con la danza, un linguaggio espressivo che è comune a tutte le forme d'arte. Dalla consapevolezza di dover fare qualcosa per suscitare interesse su ciò che sta accadendo al nostro pianeta abbiamo sviluppato la performance danzante che ha introdotto la mia personale. Diverse forme d'arte: poesie, musica, danza e feltro, assieme, per suscitare la consapevolezza che ogni cosa fatta nel rispetto della natura è un passo fatto per salvaguardarla. Un omaggio agli adriesi che ne hanno apprezzato la valenza e alla mia città natale per ristabilire il legame con il passato. Il lavoro mi tiene ancora ancorata a Badia Polesine ma da alcuni anni sto nostalgicamente riprendendo il mio posto ad Adria come se questi anni non fossero passati, come se avessi ancora i miei vent'anni con le collettive di pittura e l'andar a dipingere scorci durante il "Settembre adriese".

Il mio modo per riscoprire passato e radici, prima di proiettarmi nel futuro.



*Un bouquet in un unico pezzo, sfruttando la duttilità del tessuto e lo sviluppo delle forme*